

LE RICHIESTE DELL'ASCOM AI CANDIDATI SINDACO DI PADOVA

Dieci punti per migliorare commercio, turismo e servizi

Ascom Confcommercio Padova propone ai candidati Sindaci dieci punti per dare nuovo impulso e per **dare una risposta costruttiva alle imprese del terziario** ancora alle prese con una crisi della quale si vede con difficoltà la fine del tunnel, nonostante i reiterati richiami alla ripresa. Tale decalogo, nelle intenzioni dell'Ascom, rappresenterà un "documento vincolante" per quei candidati Sindaci che lo sottoscriveranno e che, pertanto, si sentiranno impegnati a raggiungere gli obiettivi in esso elencati. Queste le dieci priorità indicate:

Punto 1- "Piano del Commercio e Mobilità"

E' necessario dar vita ad un organico **"Piano del Commercio"** che, attraverso una concertazione con tutti gli operatori economici coinvolti, tenga conto di un semplice dato di fatto: la crisi e la massiccia presenza di grandi strutture di vendita hanno depauperato un tessuto commerciale che oggi presenta **grandi "vuoti"** con grave danno non solo per l'economia della nostra città ma anche per la stessa "socialità".

Un Piano del Commercio che l'Ascom chiede non sia indipendente da una mobilità che, pur riconoscendo il valore del trasporto pubblico, pur aderendo all'idea di una città "bike friendly", non penalizzi il trasporto privato ed anzi favorisca la realizzazione di parcheggi di prossimità (ad esempio: ex Prandina) e riordini il sistema delle ZTL, oggi troppo penalizzanti soprattutto in chiave di accesso al centro nelle ore serali.

Punto 2- "Sicurezza e Degrado"

Meno negozi significano anche meno sicurezza. Purtroppo la cronaca degli ultimi tempi ha visto furti e spacciate dominare il panorama cittadino. L'Ascom, a tale riguardo, pur apprezzando l'impegno delle forze dell'ordine, pur appoggiando l'azione della Camera di Commercio volta ad intervenire in appoggio agli operatori economici e pur essendo consapevole che all'amministrazione locale spettano compiti marginali, ciò nonostante **chiede un maggiore utilizzo della polizia municipale in chiave di presidio del territorio al fine di evitare che il fenomeno possa diventare endemico**.

Analogo discorso per il "degrado". Purtroppo la presenza di sbandati e questuanti, questi ultimi spesso riconducibili ad organizzazioni che li sfruttano in modo sistematico, ha finito per portare il **degrado** in tante parti della città diventando **uno dei motivi che più preoccupano, anche in prospettiva, gli operatori del terziario che nella diffusione del fenomeno vedono un ulteriore danno al loro già difficile momento**.

Al tempo stesso va detto con chiarezza che la lotta al consumo spropositato di alcol non può essere trasferita sulle spalle dei commercianti quando è evidente che si tratta di un problema di ordine pubblico ed è altrettanto evidente che non possono esistere zone franche dove il consumo di alcol, soprattutto da parte di giovanissimi, non solo è tollerato ma addirittura favorito da iniziative eticamente discutibili.

Punto 3- “Abusivismo e contraffazione”

Anche in questo caso la sistematica elusione delle norme ha fatto sì che l'abusivismo e la contraffazione abbiano inquinato in profondità il mondo del commercio.

Ciò che l'Ascom chiede ai nuovi amministratori (anche in virtù dell'innovativo protocollo che va sotto il nome di "Protocollo Padova") è un impegno forte, di sostanza e non di facciata, nei confronti di fenomeni che, sfruttando "anelli deboli" quali sono gli immigrati, alimentano traffici illeciti di proporzioni gigantesche con effetti deleteri non solo sui bilanci delle imprese regolari, ma anche sulla salute dei cittadini esposti al contatto con prodotti troppo spesso tossici, come hanno evidenziato i molti sequestri effettuati in questi mesi dalla Guardia di Finanza sul territorio provinciale.

La richiesta dell'Ascom è quella di istituire presidi fissi pur se "leggeri" (un paio di agenti della polizia municipale per ogni area sensibile) in zona industriale (centri ingrossi di matrice cinese) e nei luoghi del centro dove stazionano i venditori abusivi.

Punto 4- “Sostenibilità tra piccola e grande distribuzione”

Stop alle grandi strutture di vendita. L'Ascom lo chiede non solo per il territorio comunale di Padova ma anche per l'intero territorio provinciale e, più in generale, per l'intera regione. In altre parole ciò che chiede l'Ascom (che molto si è battuta e si sta battendo contro tutte le iniziative volte a concedere, in qualsiasi comune, nuove autorizzazioni per la realizzazione di grandi strutture di vendita e che ricorda come sia sempre possibile, per le amministrazioni, tornare sui propri passi anche quando ha definito aree di urbanizzazione) è un impegno a tutto tondo in grado di "condizionare" le scelte di politica economica e quindi in grado di mettere fine ad una proliferazione delle megastrutture che rappresentano l'impedimento maggiore nei confronti della rivitalizzazione dei centri cittadini (veri "centri commerciali naturali") che, a tale riguardo, necessitano anche di scelte importanti in materia di contenimento degli affitti, mantenimento della destinazione d'uso dei negozi e tassazione ridotta.

Punto 5- “Tornare ad una regolamentazione degli orari e delle giornate di apertura per le attività commerciali”

E' convinzione dell'Ascom che si debba proseguire nell'azione di contrasto alla politica di liberalizzazione degli orari e delle giornate di apertura per le attività commerciali, che in un territorio che vive essenzialmente di commercio di vicinato di piccole e medie dimensioni rischia di tradursi in una pesante causa di crisi e di conseguente chiusura di tali realtà, con conseguenze facilmente valutabili per la stabilità e la coesione economica e sociale del territorio. In tal senso l'Ascom, che vede nella liberalizzazione degli orari la protervia delle lobby della grande distribuzione impegnata ad accaparrarsi un mercato in flessione ma pur sempre redditizio per i grandi gruppi internazionali se dovesse diventare esclusivo, ha espresso il suo parere favorevole nei confronti dell'iniziativa della Regione Abruzzo che intende coinvolgere altre Regioni per giungere ad un referendum per il ripristino del riposo settimanale.

Punto 6- “Aiuto alle nuove imprese di giovani e donne”

Nel momento in cui lo Stato è impegnato ad introdurre una tassa al giorno, può sembrare fuorviante chiedere ad un amministratore pubblico locale di impegnarsi per una riduzione delle tasse locali (pubblicità, rifiuti e addizionali), ma è doveroso, da parte nostra, sostenere l’idea di una detassazione (almeno quando sarà possibile) nei confronti delle imprese avviate da giovani, donne e lavoratori espulsi dal sistema produttivo.

Punto 7- “Dare impulso all’apertura di negozi nei quartieri e ripristinare i punti vendita chiusi da tempo”

Stesso ragionamento anche per i quartieri e per le cosiddette “serrande abbassate”. Anche in questo caso l’Ascom propone una detassazione locale in grado di incentivare l’apertura di nuove attività e il ritorno di attività commerciali nei quartieri cittadini ed in quei locali che oggi sono chiusi, in modo da valorizzare il ruolo del commercio anche in termini di vivibilità della città e di presidio del territorio. Per ottenere questo è necessario che l’Amministrazione limiti al massimo il carico fiscale nei confronti dei locali “beni strumentali” in modo così da favorire una ripresa economica che necessariamente passa anche attraverso una riduzione dell’esorbitante carico fiscale.

Punto 8- “Moderazione sull’Imu e sulla Tasi”

Ciò che si chiede ai futuri amministratori è di non cadere nella facile demagogia applicando l’aliquota minima dell’IMU alle prime case per gravare dell’aliquota massima le imprese commerciali. Ferma restando la giusta intenzione di salvaguardare le famiglie, riteniamo di essere nel giusto se mettiamo sull’avviso che una troppo gravosa tassazione nei confronti delle imprese commerciali (e qui il ragionamento non può non affrontare anche la questione Tasi) potrebbe avere conseguenze molto negative non solo (o non tanto) sul tessuto commerciale stesso, quanto piuttosto sui livelli occupazionali, peraltro già minacciati da liberalizzazioni che producono nuovo precariato a scapito di lavoro vero.

Punto 9- “Un’idea di Zip”

Abbandonata dall’industria che in questi anni ha delocalizzato e, più recentemente, “svuotata” dalla crisi economica, la Zona Industriale di Padova va ripensata ma non certo in termini “commerciali” nel senso più deleterio del termine, ovvero una proliferazione di strutture di vendita di grandi dimensioni là dove un tempo si sviluppava la manifattura.

L’Ascom, sull’argomento, chiede di poter sviluppare un rapporto di collaborazione, stimolante e sinergico con le forze che amministrano il territorio, convinta in questo dalla necessità di coadiuvare le azioni della politica con la messa in atto di azioni di integrazione delle reciproche competenze, in modo da favorire una azione di governo del territorio e, dunque, dell’area della Zip.

Punto 10- “Padova, capitale turistica”



Ultimo, ma non ultimo, il capitolo dedicato al turismo. Unica regia in capo alla DMO, rapido avvio del Centro Congressi, “rete” fra le varie componenti: questi i punti che l’Ascom reputa indispensabili per ridare a Padova la dignità di “città turistica” a tutto tondo forte delle sue eccellenze (turismo culturale, religioso, ambientale, congressuale, scientifico, ecc).

In tal senso, ed in assenza di una norma di carattere generale che, di fatto, impedisca una concorrenza “a norma di legge”, **l’Ascom chiede l’eliminazione della tassa di soggiorno, estremamente gravosa sul piano gestionale, assolutamente incomprensibile per i turisti.**